



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Direzione Generale
Via Polesine, 13 – 20139 Milano - Codice Ipa: m_pi

Ai componenti della VII Commissione
(Cultura, scienza, istruzione)
della Camera dei Deputati

Oggetto: **Effetti dell'epidemia di covid-19 sul sistema dell'istruzione nella regione Lombardia**

Gli effetti dell'epidemia Covid 19 sul sistema dell'istruzione sono stati (e sono tuttora) molteplici e a diversi livelli.

Sospensione delle attività didattiche e poi introduzione della didattica a distanza ne sono stati gli effetti immediati e caratterizzanti l'a.s. 2019/2020.

Di natura organizzativa gli effetti sull'anno in corso: è stata coinvolta l'edilizia scolastica, soprattutto a livelli di interventi di edilizia leggera al fine di recuperare tutti gli spazi utili all'interno delle strutture scolastiche (in Lombardia sono state presentate 1033 candidature per un importo finanziato di 47.836.000,00 € a valere sugli stanziamenti per l'edilizia cosiddetta 'leggera'), ma soprattutto è stato coinvolto il sistema del trasporto pubblico locale.

Questa organizzazione ha richiesto una preliminare, complessa serie di interlocuzioni a diversi livelli con tutti gli attori coinvolti nella ripresa dell'a.s. già a partire dal mese di maggio 2020 (*allegato 1: i tavoli dell'USR*).

Il tema della **mobilità** in particolare rimane ad oggi il più delicato: per favorire il più possibile una positiva dialettica l'USR ha raccolto una serie di dati relativi agli orari di ingresso e di uscita degli istituti superiori di secondo grado, il cui bacino di utenza è quello che genera la più ampia mobilità. Verso la metà di ottobre (il 23 per la precisione) l'Ufficio ha effettuato un monitoraggio al fine di rilevare la quantità di classi in Didattica Digitale Integrata (la nuova intervenuta definizione) e la differenziazione degli ingressi.

Sono stati analizzati i dati di 282 istituti di istruzione secondaria di secondo grado della Lombardia su un totale di 343 (l'82,5%): ne emerge che 159 scuole su 282 hanno differenziato gli orari di ingresso degli studenti (il 55,9%). Slide 3

Si possono individuare tre diversi modelli di differenziazione degli ingressi: nella realtà metropolitana il modello più diffuso è quello del doppio ingresso distanziato di un'ora (ad esempio Milano), in territori caratterizzati da un alto numero di comuni non distanti tra loro (Bergamo e Brescia) il modello prevalente è quello del doppio ingresso distanziato di due ore, in territori meno popolati o comunque di difficile mobilità si è scelto di differenziare l'ingresso degli studenti di pochi minuti (ad esempio entro un'ora).

Entro il dato complessivo del 56% circa si rilevano importanti differenze provinciali: a Bergamo e Brescia oltre l'80% delle scuole hanno differenziato gli orari di ingresso degli studenti. È facile pensare che qui abbia agito la pesante eredità della prima ondata e un conseguente, virtuoso accordo con le agenzie del TPL. Altrove difficoltà di accordi e/o peculiarità territoriali hanno determinato percentuali molto basse (il 20% di Mantova) e l'adozione del terzo modello su citato. In vista della ripresa di gennaio l'Ufficio ha intrapreso un'azione di coordinamento con la DG dei trasporti di Regione Lombardia al fine di favorire al massimo l'interlocuzione degli UST con le agenzie del TPL per raggiungere la migliore soluzione territoriale al problema della distribuzione degli ingressi. L'altro dato di grande interesse emerso è che già al rientro di settembre il 40% circa delle classi svolgeva giornalmente lezione in DDI: dato di grande sollievo per il trasporto locale ma che ha creato molte difficoltà alle scuole, un quarto delle quali non



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Direzione Generale

Via Polesine, 13 – 20139 Milano - Codice Ipa: m_pi

dispone di connessioni tali da far lavorare tutti i docenti da scuola e, naturalmente, ancor più alle famiglie considerato che in Lombardia il 21% delle famiglie non ha un accesso adeguato ad Internet (fonte Dataroom Corriere della sera). Slide 4

La prospettiva per la ripresa è perciò quella di trovare il corretto bilanciamento tra le esigenze di sicurezza, le carenze del trasporto pubblico locale e il diritto all'istruzione (avrò modo di tornare sul punto).

Un altro aspetto delicato, ma strutturale e solo parzialmente connesso all'emergenza Covid 19, è quello relativo al **reclutamento**. Il dato significativo da cui partire è il numero di assunzioni a tempo indeterminato: delle quasi 20000 autorizzate in Lombardia ne sono state coperte circa 4000, poco più del 20%. Meglio dire che si registra un tasso di scopertura dell'80% circa, soprattutto nella scuola secondaria di primo e secondo grado e per i posti di sostegno. Si evidenzia così una difficoltà strutturale nel reclutamento: gli insegnanti, specialmente quelli di alcune classi di concorso, mancano. A tale mancanza non pone rimedio completo neppure la ricerca dei supplenti quest'anno attraverso la procedura informatizzata delle Graduatorie Provinciali di Supplenza. La gestione della procedura, iniziata a metà di agosto, quindi in tempi molto, troppo ravvicinati all'inizio dell'anno scolastico, è stata faticosa per numeri (quasi 257.000 domande di inserimento in Lombardia, 112.000 nella sola Milano, fonte MI), per il fatto che il sistema informatico si è migliorato in corso d'opera e soprattutto per il fatto che le operazioni di verifica della validità e della veridicità dei titoli dichiarati dagli aspiranti non era umanamente né materialmente possibile nei tempi previsti e sono state affidate ai Dirigenti Scolastici all'atto dell'assunzione dei supplenti e, non ultimo, per l'altissimo numero di rinunce all'atto della nomina. In Lombardia si sono certo verificate difficoltà e criticità (a fronte, ripeto, di un numero monstre di domande 105.000 su 753.750 in tutta Italia), ma a oggi gli organici docenti risultano completi nel 66,99% delle 903 istituzioni scolastiche della Lombardia che hanno risposto a un apposito monitoraggio effettuato da questo ufficio (su un totale di 1139, un campione del 79,2%): si osservano tuttavia rilevanti differenze provinciali, passando dal 97,3% della provincia di Lecco al 41,46% di Milano. Migliore la situazione degli organici ATA, che risultano completi nell'81,83% delle istituzioni scolastiche, in modo uniforme nel territorio regionale. Hanno fatto ricorso al cosiddetto organico Covid l'89,7% delle istituzioni scolastiche monitorate: il reclutamento è stato rivolto soprattutto a collaboratori scolastici e docenti di infanzia e primaria, mentre del tutto residuale è la quota di insegnanti tecnico pratici. Slide 5

Totalmente e tristemente connesso all'emergenza è il numero dei contagiati registrato in Lombardia tra il personale scolastico e gli studenti. Per questo aspetto si dispone di dati provenienti dalla Direzione Welfare di Regione Lombardia e di dati ricavati da un monitoraggio svolto da questo ufficio: i dati mostrano una rilevante differenza. Le scuole segnalano ben 5139 casi tra il personale scolastico a fronte dei 1112 comunicati dalla Direzione Welfare della Regione Lombardia. Una così rilevante differenza trova diverse cause: le scuole possono aver segnalato casi di sospetta positività, poi non accertata; all'atto del tampone può non essere stata segnalata la professione, o ancora la trasmissione dei dati dalle scuole alle ATS può non essere stata lineare e fluida. In linea invece il dato relativo agli studenti: le scuole segnalano 12908 casi tra gli studenti (che diventano 14213 se si tiene conto di quanto comunicato dalle scuole paritarie) a fronte dei 17923 comunicati dalla Direzione Welfare della Regione Lombardia. Tenuto conto che il campione di scuole che ha risposto al presente monitoraggio è del 79,2% del totale, i dati possono risultare sovrapponibili.

Di rilievo, in termini assoluti, il dato relativo al numero delle classi in quarantena messe in quarantena: 8518. Slide 6

Quali prospettive in questo quadro di criticità strutturali e contingenti?

A livello **sanitario** è immediatamente possibile la somministrazione del vaccino antinfluenzale spray, autorizzato dal Ministero della Salute e dall'AIFA; la Direzione Welfare di Regione Lombardia ha infatti proposto un piano di distribuzione del vaccino spray per le scuole dell'infanzia e primaria, quindi per gli studenti da 3 a 10 anni. Ciò consentirebbe di isolare meglio i sintomi covid: si potrebbero ottenere



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Direzione Generale

Via Polesine, 13 – 20139 Milano - Codice Ipa: m_pi

risultati ancora migliori in termini di qualità e rapidità prevedendo presidi sanitari nelle scuole in modo che personale specializzato possa gestire i tracciamenti e i contagi, riducendo le criticità registratesi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, dovute sia ai rapporti con le ATS che al numero elevato di positivi. Questi presidi potrebbero poi essere resi stabili, realizzando così un importantissimo obiettivo a medio lungo termine.

Il problema del **reclutamento** richiede interventi specifici, a partire dalla formazione del corpo insegnante e va pertanto affrontato a livello di indirizzo politico: nell'immediato il concorso riservato in Lombardia vede coinvolte circa 90 commissioni, il 70% delle quali ha già assicurato lo svolgimento delle prove scritte. Lo sblocco del concorso, sospeso dal DPCM del 3 novembre, potrà portare a un miglioramento certamente quantitativo nelle operazioni di reclutamento del prossimo anno scolastico.

La **ripresa** ormai prossima del 7 gennaio richiede invece due ordini di riflessioni: da un lato vanno modulati e definiti gli aspetti organizzativi (orari legati ai trasporti e utilizzo degli spazi scolastici). A tal fine l'USR proseguirà nel ruolo di coordinamento finora tenuto al fine di garantire l'interlocuzione più possibile fruttuosa tra UST (e scuole) e TPL nella direzione di modulazioni territoriali, interlocuzione ora affidata a tavoli prefettizi.

Ma soprattutto l'attenzione quasi esclusiva agli aspetti organizzativi finora analizzati ha distolto dall'operare una complessiva riflessione sulla qualità dell'offerta formativa che il sistema è in grado di garantire in questa emergenza e soprattutto nel post emergenza. A tal fine si reputa necessario non stabilire quote di studenti fruitori obbligati di didattica digitale integrata, quanto piuttosto fare in modo che la didattica digitale integrata possa consentire a tutti un apprendimento di qualità (non solo bande larghe dunque, ma ricerca pedagogica di innovazione, anche lungo il cammino); e proprio perché integrata si rende ancor più necessario, e ormai improcrastinabile, definire le quote di curricolo che è necessario svolgere perché l'anno scolastico abbia validità non solo legale ma anche pedagogica, in termini sia di didattica in presenza sia di didattica digitale integrata. In tal modo è possibile realizzare il diritto all'istruzione di ciascuno anche in questa situazione emergenziale, tanto più se un rinnovato piano di nazionale formazione docenti potrà da un lato recuperare le buone pratiche messe in campo durante il primo lockdown (una sorta di formazione dal basso), dall'altro favorire l'empowerment del corpo docente, cosa che potrebbe sortire il duplice scopo di formare insegnanti tutor dei futuri neoassunti e prevedere una carriera all'interno del corpo docenti.

E per questa via l'emergenza può indirizzare non verso un'organizzazione ed una didattica transitoria, ma verso nuovi e aggiornati modelli di sistema.

IL DIRETTORE GENERALE
Augusta CELADA

*Firmato digitalmente ai sensi del Codice
dell'Amministrazione digitale e norme ad esso connesse*

2 allegati: allegato 1 (attività di interlocuzione)
allegato 2 (slide)